



Liturgia e futuro... anche musicale...

Guidare il canto dell' assemblea



È possibile cantare nella *Fase 2*?

Il n. 42 dell'Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* evidenzia come: «Nell'*ars celebrandi* un posto di rilievo viene occupato dal canto liturgico. A ragione sant'Agostino in un suo famoso sermone afferma: L'uomo nuovo sa qual è il cantico nuovo. Il cantare è espressione di gioia e, se pensiamo a ciò con un po' più di attenzione, è espressione di amore». Come gestire allora il canto in questa fase, coscienti del posto di rilievo che occupa nella celebrazione?



Nel Protocollo vengono offerte le seguenti indicazioni in merito:

- a) può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro;
- b) per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per il canto o di altro tipo. Tutto ciò va aggiunto all'uso delle mascherine, al distanziamento e alla possibilità di celebrare all'aperto.



Il cantare, quindi, risulta essere molto problematico, anche solamente da un punto di vista tecnico: la voce viene soffocata dalla mascherina che rende più difficile anche la ripresa del fiato e crea un certo imbarazzo; l'organo da solo non è sufficiente per coordinare il canto di una assemblea; la distanza tra coloro che cantano rende difficile il cantare insieme, e se poi ci si trova all'aperto è ancor più faticoso.



Anche l'assenza di un coro-guida crea non pochi problemi. Se poi non ci dovessero essere né l'organo né l'organista come poter sostenere il canto?

Un ulteriore problema è l'impossibilità di utilizzare i sussidi con i testi dei canti; questo porterà sicuramente ad eseguire canti non pertinenti, inopportuni, e inevitabilmente sempre gli stessi, dato che devono essere conosciuti a memoria dalla comunità.



Alla luce di tutto ciò verrebbe da dirsi che forse è meglio non cantare, o che non è possibile cantare. In realtà, proprio in queste condizioni, il canto potrebbe rappresentare l'occasione per «accorciare le distanze» e per aiutare i fedeli a riconoscersi assemblea radunata nel nome del Signore.



La risorsa del cantare nella *Fase 2*

In realtà non bisogna cedere alla tentazione di una «messa secca», cioè di non cantare. Con alcuni accorgimenti in questa *Fase 2* il canto rappresenta realmente una risorsa per aiutare i fedeli a sentirsi e a costituirsi comunità. L'atto stesso del cantare contribuisce ad eliminare le distanze. Il suono ha «la capacità di unire corpi separati, proprio perché il suono comunica collegando insieme qualità intrinseche.



Il suono è una conseguenza di qualcosa che si esprime dall'interno ed ogni espressione sprigiona onde fisiche che provocano vibrazioni con movimento alterno all'interno di tutti gli altri oggetti che esse toccano, entrando e causando una loro reazione, anche involontariamente, ed anche attraverso grandi distanze»



Anche con la presenza di un organista, è necessario che ci sia un animatore del canto dell'assemblea, che, anche solo con i gesti, possa aiutare e sostenere nel canto i fedeli. Naturalmente va predisposto un posto *ad hoc* per tale ministro. La presenza dell'animatore del canto dell'assemblea potrebbe anche permettere di variare i canti, proponendo dei ritornelli all'assemblea e affidando al ministro le strofe



LA GUIDA DEL CANTO DELL'ASSEMBLEA

UN MINISTERO PREZIOSO
IN FASE 2 (MA NON SOLO!)



La guida del canto dell' assemblea

1. Un ministero dell'accoglienza, prima ancora che del canto.
2. Dalla lamentela alla cura e alla *possibilità!*
3. Accuratezza e flessibilità nella scelta dei canti: non abbiamo i sussidi ma abbiamo la voce.



La guida del canto dell' assemblea

Chi è?

Dovrebbe coordinare tutti gli interventi cantati e strumentali all'interno della celebrazione. Il suo ruolo e la sua presenza è diversa dal direttore di coro, dal commentatore, dal lettore, dal salmista.



C'è proprio bisogno?

Certo, un'assemblea ha bisogno di essere guidata, diretta, aiutata, sostenuta, per partecipare in maniera viva e significativa col canto. Soprattutto in questo momento, in cui le nostre assemblee stanno imparando a celebrare in un modo diverso dal solito.



L'assemblea dovrà intervenire al punto giusto, tenere l'andamento esatto, non rallentare il tempo, rispettare l'alternanza con il coro o con il solista; tutte queste attività non sono semplici né scontate: ecco quindi l'utilità e il bisogno di avere una guida. Inoltre, sarà suo il compito di cantare in alternanza con l'assemblea, ad es, le strofe dei canti.



Capacità e compiti

Preparazione liturgica, preparazione musicale adeguata, spiritualità profonda.

Non un semplice cantore

Si comprende bene allora che non basta chiamare un semplice cantore o, peggio, un cristiano qualsiasi e investirlo di questo ufficio, si richiede possibilmente una persona preparata e matura.



La persona più adatta...

Una certa autorevolezza nei confronti di un'assemblea; una persona con **una sua maturità** umana, religiosa e musicale.

L'animatore deve essere percepito **non come un estraneo**, ma come uno che partecipa all'azione liturgica.



Compiti

PRIMA: conoscere il programma rituale nei dettagli; conoscere i canti che l'assemblea dovrà cantare; provare i canti prima della celebrazione: un ritornello, un'antifona, un'acclamazione, ripetere un canto se risulta un po' difficile; aver concordato e con gli strumentisti i vari interventi.

Soprattutto: accogliere e situare l'assemblea!!



DURANTE: introdurre con sobrietà il canto dell'assemblea, indicandone le modalità esecutive; aiutare l'assemblea ad entrare con il canto nella celebrazione; dirigere con chiarezza il canto evitando gesti inutili o goffi (su questo ci concentreremo la prossima puntata).



Un antico proverbio cinese:

«Quando basta una parola, evita il discorso; quando basta un gesto, evita la parola; quando basta uno sguardo, evita il gesto; quando basta il silenzio, evita anche lo sguardo».



DOPO: è sempre utile verificare con il gruppo liturgico la celebrazione, i vari interventi canori dell'assemblea, eventuali riti da perfezionare. Anche per migliorarsi per le celebrazioni successive, per far sempre meglio partecipare i cristiani all'azione liturgica.



Suggerimenti

Alcuni suggerimenti per questo tempo che stiamo vivendo:

1. Preoccuparsi prima di tutto di costituire i cristiani in assemblea. Quei famosi «cinque minuti» che abbiamo sempre detto ci mancavano, ora li abbiamo! Sfruttiamoli per far sentire l'assemblea accolta e per prepararci insieme a pregare e incontrare il Risorto.
2. Scegliere bene. Non potendo avere a disposizione dei sussidi, abbiamo l'occasione di imparare a cantare *la* messa e non *nella* messa. Pensiamo ai canti dell'Ordinario, ma anche al canto dei ministri (dialoghi...), al rit. del salmo responsoriale, alle acclamazioni...



3. Nella scelta di alcuni canti (per l'ingresso, la comunione, la presentazione dei doni...) privilegiare canti con ritornello, che favoriscano la partecipazione di tutti al canto.
4. Questo tempo è anche l'occasione per valorizzare il ruolo ministeriale dell'organista e di chi svolge un servizio musicale per le nostre celebrazioni. Non si tratta di un «accessorio». Davvero anche la musica può diventare, se scelta con cura ed eseguita bene, occasione di *actuosa participatio* (pensiamo ad es. durante la presentazione dei doni, così come al termine della celebrazioni, o anche come preludio, interludio o postludio alla comunione ...).